

Vuelta, Valverde verso la vittoria Ivan Basso perde il podio

Ha firmato autografi sino a pochi attimi dal via, ha ripercorso mentalmente il tracciato per non lasciare alcunché di intentato. E poi ha fatto una gran gara, chiudendo settimo a 36" dal vincitore, David Millar, l'unico specialista delle prove contro il tempo sopravvissuto alle alte quote. Alejandro Valverde mette il suo nome in calce alla 64esima Vuelta Espana superando anche l'ostacolo della cronometro di Toledo, 27,8 chilometri di gara impegnativi ma non impossibili. Il capitano della Caisse d'Epargne, a suo perfetto agio vestito d'oro, non ha mai dato cenni di cedimento, rilanciando e controllando, fino alla consacrazione finale che avverrà solo domani a Madrid, quando sarà osannato nella città di Alberto Contador.

Valverde, salvo imprevisi dell'ultimora, va a prendersi oggi con merito una Vuelta che invece boccia le ambizioni di podio di Ivan Basso. Il varesino della Liquigas dimostra di dover ancora lavorare per emergere nella disciplina, tanto che il suo diciottesimo posto, a 1'03", permette

Il varesino della Liquigas Solo 18° al traguardo L'australiano Evans gli sfilava il terzo posto

all'australiano Cadel Evans (Silence-Lotto) di sfilargli il terzo posto in classifica generale. La piazza d'onore, invece, è per un sorprendente Samuel Sanchez: l'olimpionico in linea non si risparmia, dà sino all'ultima stilla di sudore e chiude secondo nella crono a 5" da Millar e con 4" di vantaggio da Evans.

Un risultato difficilmente pronosticabile alla vigilia che fa onore al basco della Euskaltel-Euskadi, che si arrende dunque al solo Millar, britannico della Garmin che copre la distanza in 35'53" e conquista sulle strade della Vuelta la sua prima affermazione stagionale. Perde terreno, invece, il siciliano Paolo Tiralongo (Lampre), 70esimo a 2'58": una prestazione che lo fa slittare all'ottavo gradino in classifica. Una posizione che resta di prestigio. Oggi il gran finale con la 21esima frazione, la Rivas-Madrid di 110,2 chilometri, ultima possibilità per Daniele Bennati di sorridere in volata dopo una serie di sconfitte che hanno minato le convinzioni dell'aretino della Liquigas. ♦

→ **Senza lo stratosferico tennista** la Svizzera non vince. Oggi i singoli
→ **«Roger era troppo stanco.** Così abbiamo deciso di farlo riposare»

Davis, Federer fa shopping L'Italia fa suo il doppio

Il riposo del guerriero Roger Federer gioca un brutto scherzo alla Svizzera, che perde il doppio contro l'Italia nei play off di Coppa Davis. Bolelli e Starace piegano la coppia Wawrinka-Chiudinelli e vanno alla terza giornata.

FEDERICO FERRERO

sport@unita.it

Che patriota italico, Roger. Un Carlo Cattaneo capovolto, svizzero col cuore tricolore. Il re del tennis, bontà sua, s'è concesso una giornata di permesso, forse lusingato dalle sirene del Bel Paese - svaligia le boutique Armani, fa pazzie per gli gnocchi - e si è diviso tra il circolo di Valletta Cambiaso e la casa con vista mare, dove Mirka e le gemelle Charlene Riva e Myla Rose lo aspettavano per un sabato di riposo. «Roger era stanco per la settimana pesante che ha avuto e lo abbiamo fatto riposare», ha spiegato il capitano della squadra svizzera, Severin Luthi.

L'Italia, brutalizzata venerdì nei singolari, si inchina e ringrazia per l'elemosina. Non trovare mister 15 Slam a dividere il campo con Stan Wawrinka ma l'amico del cuore di Roger, Marco Chiudinelli, compagno di allenamenti ai tempi dei tornei under 12 al Club Old Boys di Basilea, è stato il regalo che tanto si aspettava in casa azzurra per poter sostenere che, in fondo, siamo ancora in partita. Bachtin, l'ideologo del grottesco, avrebbe preso appunti sulle voci federali. Un ragazzo dal tennis onesto, Chiudinelli, che agli Us Open ha dato tre set a zero a Starace ed è arrivato al terzo turno, prestazione preclusa a tutti gli italiani a New York.

LA GARA VINTA

Questa volta Potito, magistralmente assistito da un Wawrinka in versione turistica, ha guidato Simone Bolelli alla conquista del primo (unico?) punto del weekend, in tre set di anti-doppio: fughe dalla re-



La coppia inedita Bolelli e Starace hanno giocato poco insieme

te, volée spesso agresti, schemi della specialità lungamente latitanti. I due azzurri si sono imposti in tre set: 6-2 6-4 7-6 (3) in due ore e trenta minuti.

«Oggi abbiamo dimostrato che non siamo l'Italietta», ha detto soddisfatto Starace. L'importante è vincere, anche giocando due mezzi singolari. In Coppa Davis la formazione, se in squadra c'è una stella, non la fa certo il capitano. Ecco perché Federer (patriota svizzero a metà: dal 2005 gioca solo gli spargi per evitare ai suoi la serie B) ha allungato di un giorno l'agonia per l'Italia e permesso, almeno per chi leggerà solo i risultati di questo playoff di Coppa Davis, di non provare la disarmante sensazione di impotenza dei Barazzutti boys dopo la prima giornata. Proprio lui ti-

ra un sospiro di sollievo: l'obiettivo minimo, tenere aperta la sfida fino alla terza giornata, è stato raggiunto. «Il fatto che non ci fosse Federer ovviamente ci ha dato una mano - il pensiero del coach azzurro - con lui sarebbe stata probabilmente molto più dura».

Oggi però, per i singolari di chiusura, inutile sperare in un Federer ancora in cerca della villa a Portofino per la prossima settimana di vacanza: che giochi Seppi con o senza mal di pancia -, Starace o Fognini non cambierà la solfa. Siamo una bella squadra, sì, ma da serie B. ♦

LINK

IL SITO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
www.federtennis.it